I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale")

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2221 presentata da Rossi Luca Angelo, inerente a "Perequazione dei salari dei lavoratori delle ex Province con equiparazione a quelli regionali storici - Aggiornamento sullo stato di fatto delle relazioni con la parte sindacale"

PRESIDENTE

Passiamo ora all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2221.
La parola al Consigliere Rossi Luca per l'illustrazione.

ROSSI Luca Angelo

Grazie, Presidente.

Potremmo quasi dare per illustrata l'interrogazione, nel senso che la vicenda è annosa, poiché risale all'inizio del 2016 (sono passati circa 30 mesi) e riguarda la parità di trattamento retributivo tra i dipendenti che sono passati dalla Provincia alla Regione e quelli, invece, storici.

Mi spiace aver dovuto usare dei termini un po' forti, quando nel finale dell'interrogazione ho scritto che non si comprendono le motivazioni alla base del continuo perdurare di un atteggiamento certamente non collaborativo della Giunta regionale nei confronti degli ex dipendenti delle Province piemontesi e delle rappresentanze sindacali dell'Ente, ma, di fatto, è un po' il riassunto di quelle che sono state le istanze e le lamentele pervenute al sottoscritto.

Sembra che la situazione sia in via di sblocco, ma non si sblocca mai. Occorre capire qual è la responsabilità e quali sono le azioni che possono essere intraprese da parte dell'Amministrazione regionale per cercare quantomeno di risolvere una situazione che si è già stabilito di risolvere, ma che si fa fatica a comprendere perché non venga risolta definitivamente.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferraris per la risposta.

FERRARIS Giovanni Maria, Assessore al personale e organizzazione

Grazie, Presidente.

Tutto si può dire, Consigliere Rossi, ma non che non vi sia mai stato un atteggiamento collaborativo tra la Giunta e gli ex dipendenti provinciali. Anzi, mi verrebbe da dire (è qui

X LEGISLATURA - RESOCONTI CONSILIARI - SEDUTA 342 DEL 10/07/2018

presente anche il Vicepresidente Reschigna) "ben lungi da questo", anche se si è sprecato molto tempo, forse più di quello necessario. In ogni caso, riporto quanto da lei richiesto, con una nota degli Uffici.

È noto che tutto il percorso di trasferimento del personale dalle Province alla Regione, conseguente alla legge 56/2014, è avvenuto in un contesto normativo di esplicita deroga legislativa al principio di immediata perequazione del salario accessorio, in quanto l'articolo 1, comma 96, lettera a) della citata legge Delrio prevede: *"Il personale trasferito mantiene la posizione giuridica ed economica, con riferimento alle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio, in godimento all'atto del trasferimento, nonché l'anzianità di servizio maturata. Le corrispondenti risorse sono trasferite all'ente destinatario. In particolare, quelle destinate a finanziare le voci fisse e variabili del trattamento accessorio, nonché la progressione economica orizzontale, secondo quanto previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti, vanno a costituire specifici fondi destinati esclusivamente al personale trasferito, nell'ambito dei più generali fondi delle risorse decentrate del personale delle categorie e dirigenziale. I compensi di produttività, la retribuzione di risultato e le indennità accessorie del personale trasferito rimangono determinati negli importi goduti antecedentemente al trasferimento e non possono essere incrementati fino all'applicazione del contratto collettivo decentrato integrativo, sottoscritto conseguentemente al primo contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato dopo la data di entrata in vigore della legge 56/2014"*.

Trattandosi di norma statale, per gli anni 2016 e 2017 la Regione non ha avuto altra possibilità che erogare a tali dipendenti il salario accessorio trasferito, come certificato dalle Province di provenienza. L'accessorio percepito dai dipendenti ex provinciali a giugno 2018 riguarda ancora l'anno 2017 e pertanto non poteva essere quantificato sotto il regime di tale normativa.

Dopo un intenso lavoro in sede di Conferenza delle Regioni, tenuto anche conto degli emendamenti presentati con riferimento alla legge finanziaria 2018, è stata siglata l'intesa richiamata nell'interrogazione che, inevitabilmente, come precisato nelle premesse, non poteva che essere condizionata al fatto che il sistema normativo e contrattuale nazionale consenta il superamento del tetto del fondo salario accessorio previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 75/2017. In sede di legge 205/2017 (Finanziaria 2018) è stato emanato in merito l'articolo 1, comma 800, che, contrariamente a quanto auspicato e proposto dalle Regioni, condiziona il percorso di progressiva armonizzazione al rispetto di condizioni finanziarie da esplicitarsi con un DPCM, atto di competenza governativa.

Ricordo, infatti, che il tetto del fondo è norma assolutamente cogente (articolo 23 del decreto legislativo n. 75/2017) e soggetta a controlli e riscontri da più fonti (MEF, Corte dei Conti, Revisore dei Conti).

Lo stesso contratto collettivo nazionale dei lavoratori, perfezionato in giugno e sottoscritto dalle organizzazioni sindacali, prevede esplicitamente un riferimento all'articolo 1, comma 800 e non consente altri percorsi. A tutt'oggi, tale DPCM non è ancora stato emanato e, pertanto, non vi è alcuna legittima condizione per incrementare il fondo salario accessorio e procedere a una perequazione e, tanto meno, sembrerebbe corretto un percorso alternativo a discapito delle legittime aspettative del restante personale regionale, con possibile riduzione della quota teorica procapite di fondo.

La conclusione espressa del ruolo separato, l'apertura alla partecipazione alle mobilità interne, il riconoscimento giuridico delle posizioni organizzative ex provinciali con scadenza coordinata a quelle regionali storiche sono solo i segni più evidenti che la Giunta ha fatto e sta facendo tutto quanto è in suo potere, per concludere rapidamente questo percorso di convergenza.

Lo stesso fatto, ne è testimone la citata intesa, che la Regione non abbia atteso la legge finanziaria per impegnarsi a mettere a disposizione le risorse per la perequazione (leggasi

bilancio di quest'anno) dimostra la serietà di un'intenzione pienamente favorevole alla perfetta integrazione.

La Giunta è pienamente consapevole del rischio di contenzioso, ma non può disattendere una norma esplicita nazionale e deve inoltre contemperare le aspettative alla perequazione degli ex provinciali con le aspettative dei regionali storici, affinché la perequazione non avvenga con una drastica riduzione delle risorse per il loro salario accessorio.

I rappresentanti politici e tecnici delle Regioni proseguono a esercitare legittime pressioni sugli organi governativi competenti, affinché il citato DPCM venga emanato e lo stesso vorremmo auspicare che venga fatto dalle organizzazioni sindacali a livello nazionale.

Il nuovo Governo - e concludo - è operativo da poche settimane e restano ancora diversi mesi utili per procedere alla ridefinizione del fondo salario accessorio 2018. Informeremo codesto Consiglio non appena ci saranno le condizioni per la perequazione delle risorse da lei richiamate.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Assessore.

OMISSIS

*(Alle ore 15.37 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.39)